

NO

La campagna del

Tormentoni sul web e professoroni in tour ma mancano i soldi

Si cerca di coordinare i sei diversi comitati
Nel centrodestra l'incognita Berlusconi

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

C'è chi lo dice esplicitamente, chi si trincerava dietro gli aspetti tecnici. Soprattutto quelli che usano il linguaggio giuridico del «combinato disposto» della riforma costituzionale con l'Italicum che produrrebbe gravi danni alla nostra democrazia. Ma di fatto tutti e sei i comitati nazionali per il No hanno un solo obiettivo: disarcionare Renzi da Palazzo Chigi, mettere in crisi il governo, aprire un'altra fase politica. Un esercito trasversale che marcia diviso e vuole colpire unito. «70 giorni per sconfiggere Golia», sostiene Alessandro Di Battista. Al centro del mirino c'è Renzi, le sue promesse, le politiche economiche del governo, l'incapacità di porre un freno all'immigrazione: queste le carte più forti che giocano gli avversari del Sì. Compresa la Cgil che ha indicato pollice verso ai suoi

iscritti, senza però costituire propri comitati.

Più tecnici invece gli argomenti del comitato presieduto da Gustavo Zagrebelsky e Alessandro Pace (ne fa parte anche Stefano Rodotà). Sono quelli che con sarcasmo velenoso il premier chiama «i professoroni che pontificano». «E noi - dice il vicepresidente di questo comitato, Alfiero Grandi - di questi professoroni ce ne facciamo un vanto perchè sono sinonimo di competenza. Saranno loro a spiegare in giro per l'Italia e in televisione che è meglio tenerci questa Costituzione piuttosto che quella porcheria. Questo comitato del No, che non è formato solo di costituzionalisti (ci sono personalità come Maurizio Landini), si articola in 510 comitati locali. Dispone solo di 180 mila euro. È chiaro che, votando il 4 dicembre, le già povere casse avranno bisogno di essere rimpolpate. Infatti, spiega Grandi, nei prossimi

giorni si riprenderà la sottoscrizione che si era interrotta per raccogliere fondi per i terremotati.

Sono mondi e comitati destinati a non incrociarsi nelle piazze, nei cinema, nei teatri, negli auditorium. I 5 Stelle non ne vogliono sapere di collaborare, nella convinzione che la vittoria del No porterà benzina nel loro motore per dare la zampata finale alle politiche e prendersi il governo. Utilizzeranno molto Beppe Grillo, tornato a fare il capo politico, e l'esperienza fatta da Di Battista nel suo estivo «cost to cost» anti-referendario. Il centrodestra (domani si riuniscono i capigruppo per coordinare la campagna referendaria) ha diversi frontman. Il più attivo è Brunetta. Berlusconi, dicono i suoi collaboratori, si farà vedere dalla fine di ottobre: ha promesso che a novembre tornerà in Tv. Ma sono in pochi a crederci. Si vedrà poco e niente invece Stefano Parisi. Tra qualche settimana comincerà a girare Giorgia Meloni, che ha partorito da



pochi giorni. Intanto Fabio Rampelli, l'uomo macchina dei Fdi, è convinto che il merito della riforma sarà sempre più in primo piano man mano che ci si avvicinerà al 4 dicembre: «E noi dobbiamo parlare delle nostre proposte, a cominciare dal presidenzialismo». Il messaggio del centrodestra (almeno di coloro che ci credono) è: votate no per far torna unita la coalizione.

Salvini annuncia che il 12 novembre a Firenze verrà dato «il preavviso del licenziamento di Renzi» in una manifestazione nazionale. A casa del premier, il primo di ottobre, anche quelli della Sinistra italiana che sui social hanno cominciato a far circolare post spiritosi come quello in cui si vedono Brad Pitt e Angelina Jolie e lo slogan «Non sempre basta un sì». All'appuntamento fiorentino del Sì ci sarà uno dei «professoroni» (Lorenza Carlassare) e Guido Calvi, presidente del comitato costituito da Massimo D'Amema. Il quale sta battendo a tappeto le città del Sud e non ha intenzione di fermarsi per dare un colpo mortale a Renzi.

A coordinare il comitato dalemiano è Stefano Schwarz: ha aperto il sito ScelgoNo.it e fa tweet per prendere in giro il quesito referendario che «sembra una di quelle mail in cui ti chiedono di cliccare per diventare ricco e poi ti rovinano».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La strategia



La personalizzazione

I sei comitati per il No puntano a fare del referendum un voto sul governo, per compattare le opposizioni



Gli esperti

Per Renzi sono «professoroni», da Gustavo Zagrebelsky (foto) a Stefano Rodotà



Sul web e in piazza

Mobilitati i comitati, politici pronti a presenziare in tv, già partita la campagna su tutti i social